

Il segretario del Ppi in tv: «Occhetto è sferico»

Mino attacca Silvio «Propende alla bugia»

Mino Martinazzoli scoppiettante ieri sera a «Mixer». Ne ha per tutti gli avversari politici, anche se lui non si candida: «Occhetto è un po' sferico; Berlusconi ha un'attitudine a dire le bugie». Tra i due non sceglie, ma ad un elettore che non vota centro non suggerirebbe mai il Cavaliere. Da Fini al massimo comprendere un cono gelato. Quanto a Bossi: «Come al solito straparla, ma c'è una certa verità in quella sua reattività verso i partner».

demurgia. La seconda è che pensa alla politica come un pallottoliere. E questo è un pensiero imbecille. Poi aggiunge: «quando il potere degli affari e dell'informazione diventa potere politico davanti c'è un orizzonte preoccupante. Mi avevano detto in questi due anni che la decadenza politica dell'Italia era nata per la commistione tra affari e politica. La ricetta ora sarebbe: basta con la politica. Solo affari? E Berlusconi ne sarebbe il simbolo».

Del Cavaliere parla nuovamente anche in relazione all'approvazione della legge Mammì. «Io ero uno dei 5 ministri che per protesta si dimisero. Per la prima volta in mezz'ora si fece un rimpasto per imporre voti di fiducia a ripetizione. Questo la dice lunga sulla forza di questo interesse». Dunque né con la destra né con la sinistra, ribadisce Martinazzoli, mentre ripropone come soluzione un governo di coalizione senza le ali estreme. Saranno ovviamente le urne a dover dare indicazioni. «Semmai il problema sarà interpretare cosa avranno detto gli elettori» e il taglio delle ali si deciderà di conseguenza.

Nel corso della trasmissione sono state anche riproposte due interviste, fatte sempre da Minoli, ad Andreotti e Orlando. Roba di un anno fa e prima che il senatore a vita fosse indagato sulle vicende di mafia. Fu uno scambio a distanza di accuse pesantissime su collusioni con la criminalità organizzata che Martinazzoli commenta con parole altrettanto dure. Sulla vicenda di Andreotti ritiene il partito «creditore di una verità. Per questo sospetto abbiamo pagato molto, siamo stati sufficientemente pazienti. Però Orlando non rappresenta il contrario del problema mafia, ma il rovescio».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «Occhetto è un po' sferico, rotola su tutti gli argomenti. Berlusconi invece ha una naturale attitudine alla bugia». E il loro faccia a faccia radiofonico è stato «deprimente, solo chiacchiere da caffè». È un Mino Martinazzoli scoppiettante quello che risponde a Giovanni Minoli nella puntata di «Mixer» (andata in onda ieri sera). Battute a raffica, ragionamenti stringati e poche citazioni. È il nuovo look, non sempre sfoderato da quel 18 gennaio quando la Dc diventò Partito popolare. Ma che riaffiora sul finale della campagna elettorale.

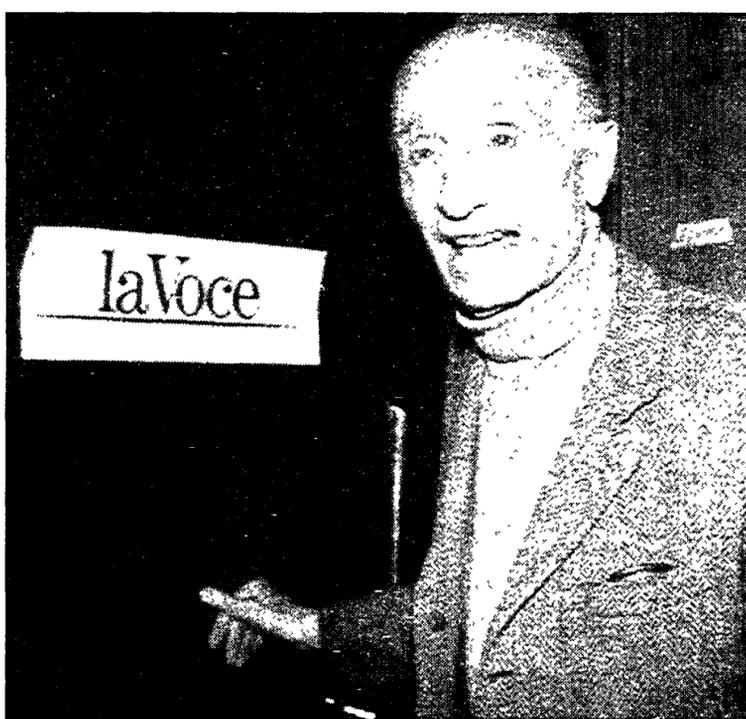
Il segretario non è candidato, «per propensioni private», ma anche perché «ha spiegato rispondendo ai novisti - «il rinnovamento non si deve chiedere agli altri, ma lo si fa per se stessi». Tuttavia è lui il leader di quella coalizione di centro che, dicono gli interessati, sta rimontando la china. Ovviamente non si fa illusioni Martinazzoli. Lui chiede ancora i voti per vincere, ma se questo non dovesse avvenire andrebbe all'opposizione «senza alcun dubbio». Di questo si fa scudo contro coloro che gli rimproverano di fare accordi sottobanco con i progressisti per un futuro governo. E così non può consentirsi di ricambiare la generosità dimostrata da Occhetto. Minoli gli di-

ce: il segretario della Quercia ha invitato i moderati a votare per lei piuttosto che per Berlusconi. Ad un elettore che non vuol votare al centro chi consiglierebbe tra Occhetto e Berlusconi? Forse Berlusconi? «Gli direi che sbaglia». Non arriverebbe fin lì? «Ma nemmeno per sogno». Questo è già tanto.

Tuttavia per Occhetto ha altre battute dure, tipo: «è l'erede di una storia fallita». Ma è contro la destra che sfoggia il repertorio migliore. Contro Fini, per esempio. «Da lui al massimo comprei un cono gelato, non una macchina usata e neppure gliela venderei perché sono sicuro che non me la pagherebbe».

Su Bossi il giudizio è più articolato. «Straparla», naturalmente, «ma c'è una certa verità in quella sua reattività verso i partner. Tuttavia deve spiegare come una protesta, che muoveva anche da ragioni fondate, venga orientata verso posizioni e leadership che non hanno niente a che fare con gli interessi che Bossi aveva evocato». Dunque si rivolge agli elettori leghisti e li invita a ripensare alle proprie posizioni.

Ancora su Berlusconi. «L'ho incontrato due volte e di lui non mi hanno convinto due cose: la sua premura a mettere insieme più forze contro la sinistra era falsa. Da tempo aveva deciso di esercitare la



Indro Montanelli entra nella sede de «la Voce»

Luca Bruno/Agf

È in edicola da oggi «la Voce» di Montanelli

È in edicola, oggi, il primo numero de «la Voce», l'ultima fatica di Indro Montanelli che la presenta con un editoriale ai lettori. «Uscendo dal Giornale io feci a me stesso, ma pubblicamente, un giuramento: mai più un padrone. Qui padroni non ce ne sono. La proprietà è ripartita fra alcune centinaia di azionisti, di cui nessuno può, per statuto, detenere più del quattro per cento. Fra di essi, e per primi, ci siamo stati tutti noi: redattori, impiegati, fattorini, autisti. Ma chiunque può fin d'ora partecipare con una o più quote da mezzo milione; basta che faccia domanda e sarà socio della Voce». Così scrive Indro Montanelli nel suo «primo» fondo intitolato «Dove eravamo rimasti?». Montanelli garantisce ai lettori il disimpegno del suo nuovo giornale da qualsiasi forza politica, «anche se - scrive - il 27 dovremo optare per una di esse». «Nessuna pregiudiziale di simpatia o di rancore - aggiunge - riuscirà ad incrinare la nostra equidistanza dalle forze in campo e dai loro rappresentanti».

Carniti denuncia la Fininvest Esposto alla Cee: viola il trattato europeo

ROMA. Pierre Carniti si appella alla Cee contro lo «strapotere» delle reti Fininvest. L'ex sindacalista, ora parlamentare europeo e leader dei «Cristiani sociali» ha chiesto alla direzione generale dell'ufficio concorrenza della Comunità di verificare se, da parte di Berlusconi, esista violazione del trattato dell'Unione europea. Carniti, insomma, chiede di verificare «se il gruppo Fininvest adotti comportamenti anti-concorrenziali». Per esempio: «Il fatto che il signor Silvio Berlusconi abbia ceduto la proprietà del quotidiano Il Giornale al fratello Paolo,

non esclude che vi sia un controllo (o comunque "influenza dominante") su tale giornale da parte del gruppo Fininvest. Se fosse accertato, «rappresenterebbe una violazione, oltre che delle norme comunitarie, anche della legge italiana». Di più, per usare sempre le parole di Carniti: «Grazie alla completezza e continuità dei mercati della pubblicità televisiva e a mezzo stampa la Fininvest è di fatto in grado di praticare condizioni contrattuali che sarebbero insostenibili per i concorrenti». Insomma, ce n'è abbastanza per chiedere accertamenti».

Imprenditori e sindacalisti «Siamo coi progressisti per unire sviluppo ed equità»

ROMA. Economisti e sindacalisti si schierano coi progressisti. Ed hanno scritto un appello. Eccolo: «Il mondo del lavoro è oggi al centro di un'offensiva neoliberista guidata da setton padronali che devono rimediare ai guasti profondi di una crisi prodotta anche dalle loro scelte sbagliate». A firmare il documento sono 24 esponenti del mondo economico e sindacale, fra i quali il presidente dell'Isfol, Renato Brunetta, gli economisti Giorgio Ghezzi e Michele Salvati, il filosofo Salvatore Veca, ed i dirigenti confederali Sergio Cofferati, Guglielmo

Epifani, Aliero Grandi. «Noi - precisano - siamo impegnati senza riserve a contribuire alla vittoria dello schieramento progressista che, attraverso i suoi valori e programmi, può assicurare l'affermazione di un nuovo sistema sociale nel quale progresso e modernizzazione - significhino essenzialmente maggiore giustizia, equità e parità». Insomma: per i firmatari «è più che mai aperta la lotta per respingere il tentativo di mettere in discussione conquiste fondamentali in tema di previdenza, sanità, scuola».

Il fiscalista del Patto: il progetto Berlusconi è di plastica

Segni bocchia il programma del Pds Ma per Tremonti è «un buon lavoro»

Mario Segni condanna, in una conferenza stampa, il programma di governo del Pds come «deteriore e gravissimo». E aggiunge: «Non faremo da sgabello a Occhetto, con lui e D'Alema nessun accordo è possibile». Ma, ai margini dell'incontro, il fiscalista Giulio Tremonti, esponente autorevole del Patto, osserva: «Un buon programma, quello del Pds, a parte qualche sbavatura. Tutt'altro discorso per il progetto di Berlusconi, che pare di plastica...».

FABIO INWINKL

ROMA. «Un buon programma, lo ammetto. Certo, potevano scrivere meglio, non sopportano termini come "statalità" e "autodepotenziamento". Ma, sia chiaro, non c'è confronto con quello di Forza Italia, che pare fatto di plastica». Giulio Tremonti, fiscalista autorevole, esponente del Patto per l'Italia, sfoggia il libretto dalla copertina verde, stampato dal nostro giornale, che contiene il programma di governo del Pds, fritto di sottolineature a penna. Eppure, su quel progetto si è appena conclusa, a Ripetta, una conferenza stampa di Mario Segni in cui se ne son sentite di tutti i colori.

«Un programma deleterio, gravissimo, come lo è quello di Berlusconi», sentenza senza appello l'ex leader referendario. Si ironizza sui viaggi di Occhetto alla Nato e alla City («È andato a Londra come a Lourdes, i veri liberaldemocratici non ne hanno bisogno»). Il programma della Quercia viene smontato e rimontato come nel gioco del lego per arrivare a dire che, delle 243 proposte che contiene, 92 sono all'insegna del «bla bla bla», 18 totalmente inaccettabili, 16 stataliste; le altre 117 «accettabili con chiarimenti». Ma la bocciatura

da parte di Segni è netta, non si attarda sulle percentuali. Un programma «ecumenico, volto a rendere un po' meno inefficiente lo statalismo»; un programma «strabico», dal momento che «parla alla sua destra ma ha paura della sua sinistra».

«Voyeurismo» di mercato

E si evoca persino Tinto Brass, il suo ultimo film «L'uomo che guarda»: «Molto voyeurismo di mercato e di liberaldemocrazia, ma senza atti. Molto petting, ma...». A Botteghe Oscure, insomma, si vuole realizzare «la grande mistificazione di una prima economia di mercato a decisioni statali, senza agire sulla spesa pubblica, pur avendo lasciato il keynessismo pomicianiano dei deficit dilaganti». Keynesismo pomicianiano: chissà se al professor Tremonti questo linguaggio piace... Andiamo avanti. Tra le proposte «stataliste» finisce anche quella di attribuire alle Regioni tutte le funzioni non attribuite allo Stato centrale: «il contrario - si sottolinea all'ombra del Patto - del principio di sussidiarietà». Se Forza Italia propone «una overdose di liberismo selvaggio, ovvero la via peronista al sottosviluppo argentino, il

Pds di Occhetto e D'Alema fornisce una dose giornaliera continua che crea dipendenza e assuefazione con un socialismo reale di fatto, vestito formalmente di economia di mercato».

Battute e immagini inconsuete nelle campagne di Segni, che si sforza di dimostrare come l'unico apprezzabile progetto di governo sia il suo. Sa, il leader del Patto, di correre il rischio di non superare, domenica prossima, la soglia del quattro per cento necessaria a far séggi nella quota proporzionale. Ma insiste a proporsi come premier, a respingere le domande insistenti sulle alleanze possibili.

«I poli si spaccheranno»

«Non faremo da sgabello al Pds, non vogliamo Occhetto e D'Alema al governo», ripete con determinazione. Ma poi precisa che se è «alternativo alla sinistra, il Patto non è schiacciato sulla destra». Diffida, infatti, di Forza Italia, «un partito che nasce da un'azienda». Si dichiara fiducioso sugli sviluppi postelezionali, il deputato sardo, «i poli di destra e di sinistra - annuncia - si sono formati su posizioni estreme e quindi sono destinati a spaccarsi». Solo a quel punto, dunque, saranno possibili le alleanze, ma mai col Pds. Però, si obietta, Martinazzoli non pare erigere tanti paletti contro il polo progressista. Non sarà per caso il centro a soffrire di strabismo? «No, no - ribatte - io e Martinazzoli andiamo d'accordo su tutto». Anche se ci vorranno altre riforme, a partire dall'elezione diretta del premier. Resta il sogno di Palazzo Chigi, negli schemi di Segni: ma la stagione dei successi referendari appare irrimediabilmente trascorsa.

Allarme cultura Un appello per la libertà di coscienza

ROMA. «Il sonno della ragione genera mostri». La frase, naturalmente, non è loro. Ma la citano dentro una sorta di lettera-appello «per la libertà di coscienza e di parola». Sono intellettuali, giornalisti, scrittori, registi, gente del cinema, dello spettacolo. Artisti. Che hanno deciso di scendere in campo «persuasi che sarebbe letale abbandonare al meccanismo del libero mercato la valutazione di beni, valori e diritti ai quali è affidato lo sviluppo della civiltà umana». I firmatari? Tanti nomi illustri: Gino Boccati, Manlio Brusattin, Massimo Cacciari, Ferdinando Camon, Giangiacomo Capellaro, Igor Man, Domenico Naldini, Ermanno Olmi, Ciro Perusini, Lionello Puppi, Gillo Pontecorvo, Sergio Quinzio, Mario Righi, Andrea Zanzotto, Adriana Zatti, Sergio Zavoli e Giancarlo Zizola. Culture diverse, come si vede. Unite però da un allarme: la denuncia «di perdita della ragione, di usi manipolativi dei media, di crisi della critica e dell'autonomia dell'arte e della cultura». La denuncia sulla «confusione fra informazione e propaganda in strati importanti della società...».

Oltre 700.000 persone hanno rinnovato nel '93 la loro adesione al Pds.

Il Partito Democratico della Sinistra è l'unica formazione politica nazionale e di massa alle soglie della Seconda Repubblica. Una grande risorsa per la democrazia italiana.

Entra anche tu nel Pds.



Desidero iscrivermi al Pds
 Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome _____ Età _____
 Nome _____ Tel _____
 Professione _____
 Indirizzo _____ Cap _____
 Città _____

Da compilare e spedire a:
 Partito Democratico della Sinistra - Area Organizzazione
 via delle Botteghe Oscure 4 - 00186 Roma; oppure recapitare
 alle Unità di Base o alle Federazioni Provinciali del Pds.

Completare responsabile Garm. Cospice n. 469-1-084-ET 3 della legge 10/12/93 n. 515